

***Il signore delle mosche*¹**
di WILLIAM GOLDING

di LORENZO SPURIO

Ralph piangeva la fine dell'innocenza, la durezza del cuore umano, e la caduta nel vuoto del vero amico, l'amico saggio chiamato Piggy.

(*Il signore delle mosche*, di William Golding)

Che orrore! Che orrore!

(*Cuore di tenebra*, di Joseph Conrad)

Il signore delle mosche è un romanzo d'avventura, ma anche un'amara analisi sui rapporti umani che si sviluppa in maniera drammatica e sconvolgente a seguito della diffusione di ideologie contrastanti. È anche un romanzo politico, nel senso che mostra modi di pensare riferiti alla società estremamente diversi tra loro; Golding utilizza, infatti, molto spesso nel corso del romanzo un linguaggio specifico che è appunto quello politico: "adunata", "assemblea", "congresso", "leggi", "consensi", "maggioranza", "capo", "elezioni" sono solo alcune delle parole che vengono impiegate. Da una parte c'è Ralph, il bambino della conchiglia, che istituisce assieme al Piggy l'assemblea e il congresso fondato sul turno di parola, un sistema quindi democratico, fondato sull'eguaglianza, la libertà e mirato alla coesione e alla pluralità delle idee; dall'altra parte c'è Jack Merridew, un bambino prepotente e sadico che si scinderà dal gruppo originario per dar vita a una sua tribù dominata dalla violenza, dalla spietatezza e dall'autoritarismo, nel quale non è difficile intravedere una sorta di politica dittatoriale, totalitaristica.

Il signore delle mosche è un romanzo estremamente complesso. Forse neppure Golding avrebbe voluto crearlo tanto complicato e denso, non nella trama che, invece, è abbastanza semplice e lineare, ma nella serie di temi che implicitamente sottendono nel tessuto dell'intera storia. Ma *Il signore delle mosche* è anche il segno di un imbarbarimento pericoloso, di un ritorno alle origini selvagge, primitive, è il ritorno a uno stato di natura che fa seguito a un abbattimento di ogni esplicitazione della cultura (l'educazione, l'insegnamento, la formazione, la morale, la religione, il buon senso). Il romanzo si presenta come un *bildungsroman* stravolto: i bambini della storia, soli superstiti di un incidente aereo, si ritrovano su un'isola disabitata del Pacifico e, dopo un'iniziale progetto democratico di organizzazione e di coesione, si

¹ Recensione pubblicata su [Blog Letteratura e Cultura il 25-01-2013](#) e sulla Lavagna del Sabato della rivista *Sagarana* con il titolo "[L'edenico e il demoniaco](#)".

abbandonano a screzi, litigi, rimproveri, minacce sino ad arrivare a vere e proprie violenze:

“Le leggi!” gridò Ralph. “Tu non rispetti le leggi!”

“A chi gliene importa?”

Ralph chiamò a raccolta tutte le sue facultà.

“Ma le leggi sono l’unica cosa che abbiamo!”

Ma Jack gli guardava in piena rivolta:

“Chi se ne frega delle leggi!”

L’ideale democratico e populista che li aveva animati all’inizio, viene irrimediabilmente infranto e ben presto il gruppo dei ragazzi si divide in due: Jack, non riconoscendo più come capo Ralph, crea un suo gruppo al quale partecipano da subito la maggioranza dei bambini.

L’isola del Pacifico, unica location del romanzo, dalla vegetazione esotica e dai panorami mozzafiato, che poteva essere un ottimo setting di pace e tranquillità, luogo di divertimento e di svago, finisce per diventare, invece, il luogo del vizio, del peccato, dell’infanzia corrotta.

È Jack il capo del nuovo gruppetto di bambini che si scinde dal gruppo originario e quest’azione può essere interpretata a livello politico, come una sorta di atto ribelle volto alla determinazione di una minoranza, ma il modo con cui Jack lo fa non ha niente di democratico e di lecito e quindi deve essere visto come una sorta di spietata lotta di potere motivata da ragioni megalomani e personalistiche all’interno delle quali Jack, appunto, si auto-proclama nuovo capo. È un capo autoritario, violento, crudele, sempre pronto a dar ordini o a comandare a qualcuno di picchiare altri. E così, alle iniziali idee di adunata, congresso e assemblea, si sostituiscono ben presto una serie di azioni violente, minatorie e criminali del gruppo di Jack, rinominato “il signore delle mosche” contro il gruppo di Ralph che, munito della conchiglia, ex simbolo di unità e democrazia, insegue forse ancora un progetto unitario di uguaglianza basato su leggi e rispetto.

In molti (la maggioranza) non tardano a schierarsi con il nuovo capo che sembra tanto più forte, austero, deciso e prestigioso e anche in questo Golding è abile nel riferirsi, forse, a quante persone entusiasmata dai regimi della prima ora (vedi nazismo e fascismo), che con la loro retorica ridondante finiva per persuadere, decisero di appoggiare ideologie che poi si rivelarono come i peggiori crimini dell’umanità. Traspaiono così in chiave romanzata una serie di riferimenti storico-politico (che sono a loro volta quanto mai attuali) facilmente individuabili per dimostrare come l’assenza di genitori, adulti, leggi, centri di controllo piuttosto che essere vissuta positivamente, si risolve, invece, come motivo di astio, violenza ed

esasperata lotta di potere.² Il romanzo dà così voce a un'infanzia degenerata che ha perduto per sempre l'innocenza e che è portata quasi meccanicamente ad attuare e reiterare atteggiamenti sadici e sconsiderati che appartengono al mondo degli adulti (vedi il riferimento alla seconda guerra mondiale nelle prime pagine del romanzo, momento nel quale è ambientata tutta la storia).

È Piggy, l'amico e consigliere di Ralph, che nelle prime pagine viene canzonato per la sua mole grassottella e per il suo parlare sempre riferendosi a sua zia, il personaggio più legato alla ragione, alle idee di libertà, rispetto e democrazia e, quando nelle ultime pagine del romanzo arriviamo a leggere della sua atroce morte, siamo ormai sicuri che la democrazia sull'isola sia ormai diventata un disegno utopico. Con la morte insensata di Piggy finiamo per solidarizzare ancor più con il gruppo dei "buoni", Ralph e pochissimi altri, e temiamo che Golding nelle poche pagine che seguano finisca per far morire anche Ralph. Ma in questo modo avrebbe finito per aggravare il tono già particolarmente tragico e, forse, di essere troppo banale; ci consegna, invece, un finale diverso, inaspettato, che, però, ha il sapore di un eccesso di buonismo o di conciliatorismo giunto però ormai in extremis.

L'assurda e inspiegata convinzione dei ragazzi per gran parte del romanzo che l'isola sia infestata da una bestia violenta che li tenga continuamente sotto minaccia si configura, inoltre, da subito come una banale macchinazione della mente dei ragazzi che li porta però a dover trovare a tutti i costi quella bestia. La trovano, sì, ma all'interno del loro gruppo, per soddisfare, forse, quel desiderio di frustrazione di essere bambini e di volersi mostrare grandi, capaci di memorabili azioni e di utilizzare la violenza. Per Jack, il signore delle mosche, il violento, il capo tribù, il despota, il selvaggio, uccidere una persona sarà un'azione di poco conto, proprio come uccidere un maiale. Golding ci chiama direttamente a riflettere e ragionare su quanto l'animo umano sia capace di produrre nefandezze nel momento in cui dimentica ciò che sono la ragione, la coscienza e il rispetto delle leggi. È sempre Piggy a sottolineare, come una sorta di saggio "Grillo Parlante" che rimane però sempre poco ascoltato, le mancanze e i pericoli a cui il gruppo sull'isola va incontro

² Ho avuto modo di studiare a fondo l'opera di Ian McEwan, uno dei maggiori scrittori britannici viventi, oggetto per altro della mia seconda tesi di laurea. La critica ha messo in luce che la storia contenuta nel suo primo romanzo, *Il giardino di cemento* (*The Cement Garden*), del 1978, è in parte ispirata da *Il signore delle mosche* di Golding, romanzo che McEwan conosceva molto bene e del quale era rimasto affascinato. L'idea di *Il giardino di cemento*, infatti, era, come ha sostenuto l'autore in varie interviste, quella di presentare le vicende di quattro fratelli minorenni che si trovano da soli a gestire tutte le incombenze e le mansioni della casa dopo la morte di entrambi i genitori. L'idea di vedere come dei bambini da soli, senza adulti o altre figure d'autorità, si comportino per ricreare un loro ordine che possa dar stabilità e coesione è ripreso da McEwan direttamente dal romanzo di Golding, poi riadattato in maniera diversa. In *Il giardino di cemento*, infatti, i bambini dopo un'iniziale organizzazione basata sulla coesione e la spartizione di compiti, finiscono per sprofondare nel caos all'interno del quale maturano atteggiamenti degenerati, preoccupanti e sessualmente deviati attuati, però, come strategie di autodifesa o come un modo per cercar di tener unita la famiglia, contravvenendo alla morale e alle leggi sociali.

se non si rispettano le leggi della conchiglia, ideate da Ralph e all'inizio accettate e condivise da tutti:

“Che cosa è meglio: essere una banda di negri, di primitivi come voi, o essere ragionevoli come Ralph?”

“Che cosa è meglio: avere delle leggi e andare d'accordo, o andare a caccia e uccidere?”

“Che cosa è meglio: la legge e la salvezza o la caccia e la barbarie?”

Non c'è nessuna forma di rinsavimento, di ripensamento, né di pentimento da parte di Jack e del suo gruppo nei confronti di Ralph, segno che la crudeltà si è radicalizzata e ha colonizzato ampiamente i loro cuori; il finale proposto da Golding, forse per smorzare un po' l'exasperata tragicità dell'intera storia, non è però in grado di alleviare il senso di desolazione, di disprezzo e la paura che noi, così come Ralph, proviamo nei confronti di Jack, dei cattivi, dei violenti. L'isola di Golding non è un'isola che “rende famosi” come quella di un celebre *reality* televisivo ma è, al contrario, un posto che da edenico si trasforma in demoniaco a causa della crudeltà insita nell'uomo, in maniera analoga a quanto avviene nell'Africa nera nel romanzo *Cuore di tenebra* (*Heart of Darkness*, 1902) di Joseph Conrad dove il crudele Kurtz, al pari di Jack in *Il signore delle mosche*, non è altro che emblema del male atavico che sgorga dall'indifferenza nei confronti del dolore prodotto dalle proprie atrocità.

LORENZO SPURIO

Jesi, 22-11-2011

BIBLIOGRAFIA

CONRAD, JOSEPH, *Cuore di tenebra*, Torino, Einaudi, 2005.

GOLDING, WILLIAM, *Il signore delle mosche*, Milano, Mondadori, 2001.

MCEWAN, IAN, *Il giardino di cemento*, Torino, Einaudi, 2006.

SPURIO, LORENZO, “Comportamenti devianti e spazi claustrofobici nella scrittura di McEwan”, Tesi di Laurea Magistrale, Università degli Studi di Perugia, Facoltà di Lettere e Filosofia, Corso di Laurea Magistrale in Lingue e Letterature Moderne, Relatore: Prof.ssa Francesca Montesperelli, Correlatore: Prof.ssa Marinella Salari, a.a. 2010/2011.



Per il lettore

LibriSenzaCarta.it è un esperimento di editoria su web, a costi bassi e con un occhio alla qualità. Ha tra gli scopi principali quello di divulgare la storia e la cultura locale, e di proporre racconti, poesie, tesi di laurea e scritti inediti. Tutto questo avverrà “senza carta”, ovvero sfruttando al massimo le potenzialità “low cost” di internet, con l’obiettivo implicito di “digitalizzare” un sapere difficilmente raggiungibile in altri modi, e di permettere che la blogosfera contribuisca, con i commenti e la diretta partecipazione al progetto, alla fioritura di questa idea.

Il blog è no-profit, senza sponsor, e pubblica materiale datoci a disposizione a titolo gratuito dagli autori.

Per l’autore

LibriSenzaCarta.it vuole proporre a voi, autori ed editori di libri “di carta”, la pubblicazione sul nostro blog delle vostre opere. La pubblicazione implica avere a nostra disposizione una copia in formato elettronico del libro stesso, che sarebbe dunque resa pubblica su Internet all’interno di questo blog, dal quale chiunque potrebbe “scaricare” il documento, oltre che recensirlo, commentarlo, segnalarlo ad altri e così via.

In questo modo il libro avrebbe una propria collocazione certa e facilmente raggiungibile, anche se non fisica ma solo “virtuale”. Il suo contenuto, e l’indirizzo dal quale scaricare il libro, sarebbero permanenti e facilmente ricercabili da tutti i motori di ricerca. Rimarrebbero assolutamente pubblici e garantiti la paternità del lavoro, i riferimenti agli autori ed ogni altra informazione che, in quanto autori, vorrete disporre in aggiunta o sostituzione di quanto già pubblicato.

Per qualsiasi informazione sulle prossime iniziative, i testi pubblicati e per proporre la pubblicazione di una vostra opera: info@librisenzacarta.it